

## L'articolo di liberazione del 16 novembre.... Anche i comunisti sbagliano i numeri.....

### Commercio, 20mila in piazza sull'onda della Filcams Cgil

Di Fabio Sebastiani

Sound-system, bande di ottoni e un gruppo di giocolieri. E poi bandiere e palloncini rossi, fumogeni e tamburi. La manifestazione dei lavoratori del commercio, in sciopero, sotto le bandiere della Filcams-Cgil, per la prima volta ad una mobilitazione in solitario, ha portato in piazza a Roma almeno 20mila lavoratori. Un serpentone allegro e rumoroso che ha sfilato da piazza Bocca della Verità a Piazza Navona, dove ha parlato il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, riconfermando che l'effetto "Cgil-Pride" sta andando al di là delle previsioni dello stesso sindacato di Corso d'Italia.

Obiettivo, l'accordo separato sul contratto nazionale siglato da Confcommercio e Confesercenti con Fisascat e Uiltucs (Cisl e Uil) che gravita attorno al lavoro domenicale obbligatorio di fatto.

«Diciamo no al contratto separato sul commercio - hanno ripetuto i lavoratori - vogliono farci lavorare tutte le domeniche ma non è così che si rilancia l'economia o che si creano nuovi posti di lavoro. Vogliamo stabilità per i giovani».

L'accordo separato del commercio (1 milione e 600 mila addetti di cui 345 mila iscritti alla Cgil), è stato il primo dei tre strappi ai danni della Cgil. Una sorta di "prova generale" consumata dietro il paravento di una "pausa di riflessione" tra una fase e l'altra del confronto. Uno sgambetto che ieri il segretario generale della Filcams Franco Martini non ha dimenticato di citare nel suo discorso. Martini ha sottolineato la delicatezza del passaggio sul lavoro domenicale. «In Europa la domenica i negozi sono chiusi», ha detto. «La cosa più sensazionale che abbiamo scoperto - ha aggiunto - è che il presidente francese, quel noto comunista sovvesivo di Sarkozy, riflettendo sulla necessità di pensare a una legge un po' più permissiva, si è preoccupato di chiarire che, in ogni caso, deve essere salvaguardata la volontarietà della prestazione lavorativa domenicale». Il nodo, insomma, rimane quello del diritto del sindacato a negoziare il modo di organizzare il lavoro nelle aziende della distribuzione, ed il lavoro domenicale rientra in questo diritto. Letto così, è chiaro che l'accordo separato, e minoritario, nel commercio è perfettamente in linea con l'attacco alla Cgil del trio Brunetta-Tremonti-Berlusconi al grido "il sindacato è un intralcio".

Su questi temi, e sulla cena segreta a palazzo Grazioli, è tornato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, che ha accusato direttamente Cisl e Uil di essersi «prestate al veto» e a un «atto illiberale». Rivolto al governo, l'ha sollecitato a convocare tutte le parti sociali, «invece di perseguire una politica che porta alla divisione».

Il leader della Cgil, questa volta, ha preso di petto, pur nei soliti toni soft, la stessa Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria. «Ha fatto un errore grave - ha detto - e io insisto nel dire che ci vuole trasparenza». Fare un accordo contro la Cgil non conviene a nessuno. Nel caso del commercio, poi, sarà difficilissimo per le organizzazioni sindacali firmatarie e per le aziende gestirlo direttamente nei luoghi di lavoro. «Questa manifestazione ci rafforza - sottolinea Maurizio Scarpa, segretario nazionale della Filcams - perché quando i nostri rappresentanti torneranno in azienda sarà difficile fare accordi su turni, presenze e organizzazione del lavoro senza di loro e con più della metà dei lavoratori contrari».

Tra gli altri, hanno sfilato i lavoratori di aziende come McDonalds, Ikea, Lidl e Gabetti arrivati da quasi tutte le regioni d'Italia. E, proprio facendo il caso della Gabetti («cedendo i titoli si solleverà, mentre i lavoratori continueranno a perdere il lavoro»), nel cui board azionario compare la Marcegaglia, Epifani ha concluso: «Così non va bene: non è questa la responsabilità sociale delle imprese di cui spesso sento parlare. A Marcegaglia voglio dire: non è giusto in tempi buoni fare utili

e profitti e, quando arriva la crisi, i primi tagli sono quelli per i lavoratori».

Presenti al corteo, il segretario del Prc, Paolo Ferrero e Giorgio Cremaschi, leader della "Rete 28 aprile" in Cgil. «Un accordo totalmente al ribasso per i lavoratori del commercio, in particolare sui temi del lavoro domenicale e dell'apprendistato. Bene ha fatto la Cgil di categoria e nazionale e scioperare, esattamente come è successo anche con lo sciopero e la manifestazione della Cgil Università e Ricerca», ha detto Ferrero. La Confcommercio ha urlato allo "sciopero politico e anacronistico", mentre l Cisl ha parlato di «sciopero a scoppio ritardato» dopo cinque mesi dalla firma del contratto.

16/11/2008

## **Il commento "dell'estremista" Rivolta, presidente Confcommercio**

### **SCIOPERI: CONFCOMMERCIO, NEL TERZIARIO E' INUTILE E DANNOSO**

(ASCA) - Roma, 14 nov - "Lo sciopero nel settore terziario, indetto dalla sola Filcams-Cgil, e' inutile, dannoso e controproducente". Questo il commento di Francesco Rivolta, presidente della Commissione sindacale di Confcommercio, sullo sciopero dei lavoratori del commercio indetto dalla Filcams-Cgil.

"E' inutile - prosegue Rivolta - perche' il contratto si e' gia' chiuso positivamente con Cisl e Uil dopo 18 mesi di trattative, dannoso perche' cerca di creare un clima politico di scontro in un settore, quello del terziario, che non ne ha certo bisogno considerata la grave crisi dei consumi, controproducente per la stessa Cgil perche' rompe la tradizione unitaria, costruttiva e propositiva che ha da sempre caratterizzato il nostro comparto. Per queste ragioni lo sciopero e' destinato a fallire".

"Spiace, dunque - conclude -, vedere la Filcams-Cgil incamminarsi verso una deriva estremista e priva di sbocchi.

Da parte nostra assicuriamo i consumatori che tutte le imprese aderenti a Confcommercio garantiranno la normalita' del servizio".

red-qlr/dnp/rob